

## A Torino il centro si è svuotato E qualcuno intanto ha traslocato

In piazza Castello a Torino all'inizio della partita erano presenti almeno duemila tifosi; poi, complice il funzionamento difettoso dello schermo gigante e il caldo asfissiante (34 gradi), il numero si è via via ridotto fino a poche centinaia. La disperazione dei tifosi è stata reale. Molti sono crollati e pianto,

altri si sono chiusi a riccio e con le mani sulla testa hanno ripercorso nella mente tutta la partita. Durante l'incontro il centro cittadino si è quasi svuotato, anche se qualcuno ne ha approfittato per fare shopping senza la ressa di tutti i giorni. Non sono mancate anche piccole curiosità in questo pomeriggio calcistico: c'è chi durante la partita ha fatto un trasloco, nella centrale piazza Cln, oppure chi, mentre Vieri segnava il gol per gli azzurri, leggeva tranquillamente e inspiegabilmente le pagine di un quotidiano sportivo seduto su una panchina di piazza San Carlo.



## 50mila sotto al Duomo a Milano Bottigliette contro le immagini tv

La rabbia dei 50 mila di piazza del Duomo a Milano per la sconfitta dell'Italia contro la Corea si è concentrata nei lanci di bottigliette di plastica (distribuite tra la gente per placare con l'acqua l'arsura dell'afa), contro l'immagine dell'arbitro ad ogni sua contestatissima decisione

contro gli azzurri. Poi, al golden gol dei coreani, è stato uno sconcerto collettivo, grandissimo ma composto. I tifosi hanno lasciato la piazza abbastanza in fretta, malinconicamente, abbattuti dal caldo, dall'arbitro, dalla sfortuna e dalla sconfitta. Stessi sentimenti per i viaggiatori ed operatori aeroportuali all'aeroporto di Fiumicino, dove in diverse decine, prima dell'imbarco o liberi dal turno, hanno seguito la prova della nazionale italiana da maxitelevisioni e punti video, dislocati tra i bar, le aerostazioni ed in diversi uffici.



# Sotto il sole cocente come la delusione

Tremila in piazza a Roma, con i sosia di Totti e Del Piero e coreane che si dicono "giaponise"

## BRUNO PIZZUL IL LOMBROSIANO

Luca Bottura

Stilo libera Dopo la sconfitta, primi esiti della pubblicità - che ora suona un po' isergica - in cui Totti corre sul campo di casa per la gloria della Fiat Stilo: solo ieri pomeriggio ne hanno riportate in concessionaria 35.000.

In ginocchio "Se Ahn mi fa uno scherzo, gli spezzo le gambe". (Serse Cosmi, Sport 7)

Ho fuso "Qui a piazza del popolo i manometri delle auto segnano 41 gradi" (Paolo Di Giannantonio, Tg1, martire del maxischermo).

Riabilitazioni Dopo il Messico, Pizzul e Bulgarelli erano stati maltrattati: due ultrà. Ieri hanno fatto legittimamente il tifo e censurato l'arbitro, col calore tipico della diretta. Ma rispetto al fuoco di fila che ne è seguito - e a freddo - erano due chierichetti. Loro no, non meritavano di uscire.

Riffe Titolo su Televideo al 90: "E adesso la lotteria dei supplementari". Eh no, i luoghi comuni vanno usati bene. La lotteria è quella dei rigori.

Lombroso 2002 "Ha un aspetto davvero strano, questo signore che viene dall'Ecuador...". (Bruno Pizzul, telecronaca)

Orso Bruno "Stay down!" ("Stagiu"), (Bruno Pizzul nel tentativo di far sedere il telecronista coreano che esultava).

Domande sibilline Ancora Paris, a botta calda: "Me ne assumo le responsabilità: una vergogna... Trapatonni, dopo due mesi di lavoro cosa si prova a vedersi rovinato tutto per colpa di un cretino?".

Domande sibilline/2 Gorla a Panucci: "Tu che hai esperienza internazionale, come ti spieghi questa congiuntura?". ("Mondiale sera")

Troppo caldo "Avete appena visto, dalla Corea, scandalo al sole" (Guido Caroselli, Meteo Rai)

Fuori dal coro "Perché gli arbitri avrebbero dovuto favorire la Corea e non invece il Giappone, che è il paese organizzatore dei Mondiali?" (Emilio Fedè, Tg4)

Sassolini "Mandati a casa da un arbitraggio vergognoso... siamo stati vittime di una truffa" (David Sassoli, sommario del Tg1).

Fairplay "Quel bambolotto del signor Moreno... E' chiaro che non ci volevano a questo mondiale... Vorrei conoscere la mamma dell'arbitro...". (Pietro Calabrese, Tg1, il Punto)

Non mi sento bene De Laurentis: "Sono proprio curioso di vedere cosa dirà Carraro quando torna in Italia. Meno male che s'è fatto sentire Ranucci (il capodelegazione Figc, ndr)". Elenoire Casalegno: "Sì, complimenti a Panucci". ("Mondiale sera")

Ciao, sono io "Questa sera al Processo daremo il numero della Fifa: intasate i loro centralini!" (Aldo Biscardi)

Eroi del wrestling "L'arbitro Moreno mi ricorda Aston, quello del '62. Stavamo per prendere lo stesso taxi e lo spinsi via: buffone!". (Aldo Biscardi, "il Processo")

Mastella rossa Il pleonastico "Porta a porta" sul disastro azzurro ha regalato un episodio notevole (Sgarbi che tacchinava una bandierina) e una novità: Clemente Mastella, apparso con una inedita capigliatura rossiccia, ora va dallo stesso carrozziere di Paolo Limiti e Aldo Biscardi.

Confronti Se i commenti dei giornalisti tv italiani ieri vi sono sembrati eccessivi, avete ragione. Niente comunque al confronto del principale tg coreano, che - lo si è potuto sbirciare nel pre-gara su un monitor dello stadio - è stato condotto da un figure con la maglia della nazionale: forza Corea, e siamo tantissimi...

setecomando@yahoo.it

Vincenzo Vasile

ROMA Siamo in pochi, tra i tremila di piazza del Popolo, a ricordarci di Pak Doo Ik. Uno che i giornali sportivi spacciarono per dentista. Mentre faceva il tipografo. E trentasei anni fa ci fece tanto soffrire. E ancor di meno serbiamo memoria dell'arbitro inglese Aston, che quarant'anni fa ci rapinò un altro sogno. Il loro fantasmi sono saltati fuori dal maxischermo di piazza del Popolo, in un pomeriggio di lacrime e sudore. E hanno rovinato la festa agli eroici ragazzi che avevano resistito a due ore di caldo cocente e di arbitraggio del signor Moreno. An-

che a tifare, anche a soffrire, ci vuole classe. E tempismo. Lui, con lo sguardo perso tra le nebbie di poco impegnativi pensieri, è una specie di sosia di Francesco Totti. Per distinguere dall'originale porta due orecchini d'oro all'orecchio sinistro, un'aquila che sembra un pollo tatuato sulla spalla, e certi zampironi Marlboro rossi permanentemente accesi. È sua la primissima bottiglietta di plastica che ha colpito il maxischermo quando "quel come se chiama, la riserva del Perugia" ci ha fatto gol. Il golden gol. Dietro di lui una pioggia rabbiosa di oggetti. Ma è stata una cosa breve, come un temporale estivo. Qualche minuto dopo i tremila abbracciati, già ripiega-

vano in silenzio bandiere e striscioni. E abbandonavano una piazza del Popolo piena di cartacce e allagata da un sole accecante. Inseguiti da fotografi e telecamere, mentre la voce di Pizzul sfumava, hanno regalato ai cronisti scampoli di sconcerto e rabbia.

Uno che avrà avuto sedici anni, in lacrime: «Anche stavolta ci hanno cacciato. Come sempre». (Sempre?)

Il clone di Totti: «Perché Trap non ha fatto entra' Montella? Quello là sta a perde la testa pe' Gattuso, pe' Dilivio. Se vede che je piaciono li vecchietti».

Un clone di Del Piero, con basette a punta, gel, ciuffo nero e maglietta juventina: «Se Trap avesse lasciato

Alex in campo sarebbe andata meglio. Ma quelli sono trucchi. E avrebbero trovato il modo...».

All'inizio una buona metà dei tremila hanno anche cantato l'inno di Mameli, scambiando lo "stringiamoci a coorte" dell'originale con un "stringiamoci a corte", con una "o" sola, che vorrebbe dire: teniamoci stretti nel cortile. Ma non si può avere tutto dalla vita.

Era cominciata come un pomeriggio di festa, con la gente addobbata per farsi ritrarre dai fotografi, e i fotografi che ritraevano la gente.

In attesa di un collegamento alla collega di un tg gli s'è squagliato il "fard" o come si chiama, giù per la

scollatura.

C'era un ragazzo ammantato da un tricolore con la scritta: «Padre Pio, pensaci tu». L'hanno messo a cuocere davanti a una telecamera. E lui ha chiesto: "Che devo fa?". "Quando si accende la lucetta, vedi di fare un po' di casino".

C'era un vecchietto che sfidava la calura in cima a un enorme triciclo con le ruote dipinte "Forza Italia". C'erano quattro olandesi che si sono scoliati quattro cassette di birra. C'era una cronista con gli occhi a mandorla che per evitare guai ripeteva sorridente: "Io sono giaponisa".

C'era anche, ma molto defilata, l'associazione "Onore ai diffidati", circolo non molto culturale sorto a sostegno degli ultras ammoniti dalla Questura, due anni fa dalle parti del Tufello.

In questa piccola curva sud nel cuore di Roma ci si divertiva. Con qualche stranezza, che a volte in curva si incontra. Il sosia di Totti ogni cinque minuti andava a parlare fitto a bassa voce con il maxischermo, ma poi s'è capito che il liquido che sgorgava dalla sua bottiglia, dell'acqua aveva solo il colore. Uno con la chioma ossigenata e gli occhiali "hi tech", una specie di replicante di "Blade runner", scattava in piedi a danzare tra i tifosi, ma poi s'è capito che era strafatto, non solo di tifo.

C'era uno, molto compito, che ogni tanto scuoteva la testa e sparava sentenze, del tipo: «Siamo fuori dai centri di potere», «Il catenaccio non paga», «Perfino Malsani avrebbe fatto meglio». Come in curva. Come al processo di Biscardi. Con un po' di beccaggine in meno. E qualche sorriso in più.

Il fatto è che questa gente, di calcio se ne intende abbastanza. Sicché appena sul maxischermo, prima del fischio di inizio, è apparso Carraro, sono partite furiose salve di fischi. E quando hanno inquadrato l'arbitro ecuadoregno, uno ha gridato: «Ci hai il conflitto di interessi». Il tifoso, però, crede molto alla sfiga. E a Piazza del Popolo s'è potuto scoprire che un commentatore Rai ex-giocatore della Nazionale non gode in proposito di una buona fama. Ed è gente pacifica: al tg dell'intervallo hanno fischiato sonoramente la notizia del terribile attentato di Hamas in Israele.

E alla telecronista coreana travestita da "giaponisa" hanno rivolto alla fine solo qualche battuta sui deserti di cani e sulla puzza d'aglio, "siete come i trapanesi". Che, dopo quel che - calcisticamente parlando - ci hanno fatto, sono parole gentili. Poi tutti a casa. Con le nostre bandiere. Inseguiti da brutti pensieri e pessime notizie: siccome le disgrazie vengono a due a due, Vespa ha ripreso "Porta a porta".



## Un milione in piazza a Seul Il paese impazzito di calcio

giando ai loro eroi.

Così tanto entusiasmo non si vedeva da tempo, dal 1987, quando ci furono le elezioni e tutti scesero per le strade per manifestare la gioia per l'arrivo della democrazia. Ma ora è il calcio che la fa da padrone. E la gente sembra non capirci più nulla. Impiegati, operai e manager hanno finito prima di lavorare per potersi mettere davanti ai numerosi maxi-schermi installati per Seul.

La nota curiosa è che la maggior parte delle persone aveva il volto dipinto di rosso e, quasi incredula, gridava: «È un miracolo e ora possiamo fare ancora meglio». Intanto a Roma sono state lanciate bottiglie di plastica e insulti contro i tifosi della Corea che hanno assistito alla partita alla stazione Termin. «Ladri, ladri, ci avete rubato la partita» hanno gridato alcuni sostenitori della squadra italiana ai coreani

che erano usciti dalla Stazione per festeggiare. E intervenuta la polizia che ha fatto rientrare il gruppo di tifosi asiatici per tenerli distanti dai contestatori. La situazione è tornata tranquilla nel giro di pochi minuti.

La vittoria coreana, infine, contro l'Italia è stata festeggiata dai coreani che vivono ad Atene con una manifestazione di piazza. Una trentina di macchine piene di coreani, alcune con targhe diplomatiche, con grandi bandiere, hanno sfilato per le strade centrali di Atene, concludendo in piazza Syntagma, davanti alla sede del parlamento greco, dove per mezz'ora si è festeggiata la vittoria dei rossi con cori e clacson spiegati.